

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Franchetti, *relatore*. Onorevoli colleghi, veramente non m'aspettavo dover parlare stasera, e d'altra parte il campo è stato così largamente mietuto dagli oratori favorevoli alla legge, che conto sulla vostra indulgenza per le poche parole che ho da pronunziare.

La discussione di questi ultimi giorni a proposito di un argomento che il presidente del Consiglio qualificava or ora leggina, si è allargata in modo da far capire a noi tutti quanto profondamente sia sentito il bisogno di una riforma di taluni dei nostri ordinamenti interni; infatti un disegno di legge, il quale certamente non pretende di rispondere a questo bisogno nè vi risponde, ha potuto eccitare una così ampia discussione circa le riforme stesse.

Nell'animo di noi tutti è vivamente sentito il bisogno di una riforma negli ordinamenti rappresentativi, tale che l'interesse delle minoranze non abbia il sopravvento sopra quello delle masse della popolazione, e ciò così nella sede del Governo centrale come nelle Provincie e nei Comuni.

Siamo stati tutti d'accordo nel deplorare i mali, che sono stati descritti con efficacia tale, che non occorre di ritornarci sopra, dal mio onorevole amico Fortunato.

Ma quale discordia appena si è trattato dei rimedi!

Evidentemente una legislazione che tolga di mezzo questi mali è necessaria, ma essa esigerà un lungo periodo di preparazione, un periodo di proposte che si succederanno, che verranno studiate dal Parlamento, che poi saranno abbandonate, e quindi ripresentate con modificazioni, come è sempre accaduto ogni qualvolta il Parlamento si è trovato alle prese colle grandi riforme organiche.

Mi sorprende come molti fra gli oppositori di questa legge abbiano addotto come precipuo loro argomento che la legge era troppo speciale, che non era organica; che si doveva provvedere con una legge generale.

Abbiamo un incendio, e possediamo solamente delle pompe a mano; e perchè non bastano per ispegnerlo in pochi minuti, mandiamo ad ordinar delle pompe a vapore a Londra, lasciamo che intanto l'incendio si propaghi!

La verità è che il chiedere una legislazione organica prima di provvedere ai mali

urgenti, è lo stesso che chiedere che non faccia nulla.

Mi perdonino gli onorevoli oppositori: il loro discorso equivale appunto a dire che Noi, quando eravamo al potere, non abbiamo fatto nulla, e anche voi non dovete far nulla se si verificheranno disordini, i rimedi sono, cioè il domicilio coatto, lo stato di sedio, i tribunali militari, ma non rimedi preventivi, nè curativi: fate come abbiamo fatto noi.

Questo concetto che non si debba provvedere a nulla finchè non sia promulgata una nuova legislazione organica è stato accennato nei discorsi di quasi tutti gli oppositori dagli onorevoli Fortunato, Bertolini, Di Sant'Onofrio, Ferraris ed anche dall'onorevole Sonnino.

Ora io francamente preferisco l'argomento dell'onorevole Sciacca della Scala, il quale trova che tutto va bene, che non nulla da rimediare.

Sì, c'è qualche piccolo inconveniente: il dazio consumo grava troppo la povera gente, ma è colpa della distribuzione della popolazione che ha imposto i Comuni chiusi, e i Comuni aperti, è colpa della forza delle cose, cioè della miseria dei contadini che li costringe ad essi di fare provviste e li costringe a ricorrere alle botteghe...

A questo argomento ha accennato anche l'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale ha detto che era tutta colpa del Comune chiuso, onorevoli signori, anche quando i Comuni si aprissero, la povera gente rimarrebbe gravata egualmente per il motivo accennato dall'onorevole Sciacca della Scala, e la differenza fra il dazio consumo e la sovrimposta fondiaria rimarrebbe uguale.

La verità è che si vogliono tassare i Comuni di prima necessità, e si vuol tenere bassa la sovrimposta fondiaria. E volete architettare tutti i rimedi legislativi possibili; potrete aprire i Comuni chiusi, potrete chiudere gli aperti, ma finchè in una parte od in un'altra, non si sgraveranno i Comuni poveri, sui quali è così facile gettare la mano, essi pagheranno sempre in una porzione maggiore di quella che loro compete.

L'onorevole Sciacca è contento. Egli ha detto: c'è qualche piccolo inconveniente, sono troppe spese comunali, ma la legge della legge che non ha proibito ai Comuni rurali di fare altre spese che quelle